



MUSEI CIVICI
D'ARTE ANTICA
COMUNE DI BOLOGNA



OPERA PIA DAVIA BARGELLINI



PALAZZO DAVIA BARGELLINI

UNA DIMORA RISCOPERTA

Il restauro del palazzo e del ciclo di dipinti del salone

L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Bologna (Quartiere San Vitale e Istituzione Musei Civici-Musei Civici d'Arte Antica), dalla Fondazione "Opera Pia Da Via Bargellini" e da Nomisma.

Il restauro del palazzo, curato e finanziato dalla Fondazione "Opera Pia Da Via Bargellini", è stato realizzato da Pasquale Greco, sotto la supervisione di Roberto Scannavini e Francisco Giordano (2005-2012).

Il restauro dei dipinti *Rebecca e il servo di Abramo al pozzo* e *Mosè salvato dalle acque* è stato finanziato dalla Fondazione "Opera Pia Da Via Bargellini" ed eseguito da Laboratorio Delta, Crespellano (BO) (2007).

L'intervento di manutenzione sugli altri tre quadri è stato finanziato da Nomisma ed eseguito da Restauro Dipinti e Affreschi Maura Favali, Reggio Emilia (2012).

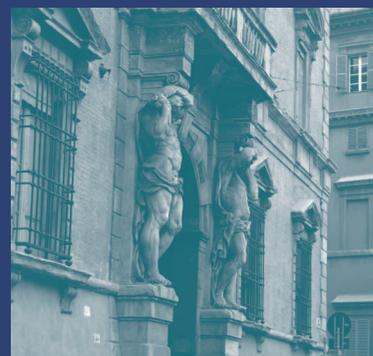
Le foto sono state realizzate da Mario Berardi, Bologna.



Dopo l'inaugurazione di sabato 29 settembre 2012, il salone al primo piano ed il ciclo di dipinti saranno visibili al pubblico ogni due mesi il primo venerdì, a partire dal 5 ottobre 2012 (7 dicembre 2012, 1 febbraio 2013, 5 aprile 2013, 7 giugno 2013, ecc.), alle ore 17.30: ritrovo presso il Museo Davia Bargellini (ingresso gratuito). Per informazioni sugli orari e le attività del museo

www.comune.bologna.it/iperbole/MuseiCivici

design fabrizio passarella | stampa SATE



1



4



5

Il Palazzo tra storia e restauro

Il palazzo Davia Bargellini, uno degli esempi più significativi di architettura barocca bolognese, torna al suo splendore grazie ad un restauro integralmente eseguito dalla Fondazione "Opera Pia Da Via Bargellini", proprietaria dell'intero edificio.

Nel 1610 Ermete Bargellini acquistò la residenza rinascimentale appartenuta ai Desideri e l'adiacente "guasto" di Strada Maggiore per edificarvi il palazzo senatorio della famiglia. Una parte del vecchio edificio fu inglobata nella nuova costruzione ed è ancora riconoscibile nel porticato della loggia e nella sesta sala del museo, a piano terra. Nel 1638 il senatore Astorre ottenne dal Senato cittadino l'autorizzazione ad edificare la facciata senza il portico, su progetto di Bartolomeo Provaglia, privilegio concesso solo alle famiglie più importanti. L'imponenza dell'edificio fu

resa più incisiva dal portale ornato da statue di telamoni (i "giganti"), che sorreggono un balcone ("ringhiera"), realizzate dallo scultore Gabriele Brunelli e dall'allievo Francesco Agnesini. Alla fine del XVII secolo il palazzo era occupato dal senatore Giacomo Filippo, che possedeva tutta l'ala destra dell'edificio ed abitava l'appartamento nobile al primo piano, e dal giovane nipote Vincenzo, che aveva ereditato la parte sinistra e aveva

allestito la sua dimora nell'appartamento al piano terra, che oggi ospita il museo. Il senatore aveva continuato i lavori di costruzione e abbellimento del palazzo, definendo anche il vano riservato allo scalone, che però verrà completato solo dopo il 1730 da Vincenzo. Egli interpellò gli architetti all'epoca più in voga in città: Antonio Conti, Carlo Francesco Dotti e Alfonso Torreggiani; a quest'ultimo tradizionalmente si attribuisce il progetto finale. La magnifica decorazione a stucco dello scalone, e probabilmente anche della galleria superiore del palazzo, fu eseguita

da Giuseppe Borelli. Nel XIX secolo il palazzo passò in eredità alla famiglia Davia, il cui ultimo membro, Giuseppe Da Via Bargellini, con testamento in data 12 maggio 1874, istituì erede universale l'Opera Pia ancora operante, per assicurare la gestione del proprio patrimonio a fini benefici assistenziali ed educativi, sotto la guida di un Consiglio presieduto da un Sacerdote e composto da due laici, tutti nominati dall'Ordinario Diocesano. Dal 1924, in virtù di convenzione con l'Opera Pia, il palazzo ospita gratuitamente il Museo Civico d'Arte Industriale e la Galleria Davia Bargellini, dove è conservata la quadreria appartenuta alla famiglia e di proprietà della Fondazione, della quale sono parte i cinque quadri ora ricollocati nel salone del primo piano.



Il ciclo dei quadri ricollocato

In occasione della progettazione dei recenti restauri al piano nobile del palazzo, è emerso come l'adattamento dell'edificio a fini scolastici avesse comportato importanti modificazioni all'assetto distributivo delle stanze. Eliminate numerose sovrastrutture, è tornato alla luce il salone con l'affaccio su Piazza Aldrovandi. Questo spazio alla fine del XVII secolo faceva parte dell'appartamento del senatore Giacomo Filippo Bargellini, proprietario dell'ala destra dell'edificio, che per la restante parte era abitato dal nipote Vincenzo. Da quanto si può ricostruire dai documenti della famiglia, conservati nell'archivio dell'Opera Pia, e dalle fonti settecentesche, nel salone erano collocati 5 grandi quadri con episodi biblici e di storia antica: *Rebecca e il servo di Abramo al pozzo* (1), *Mosè salvato dalle acque* (2), *Congedo di Tolomeo da Berenice* (3), *Morte di Tito Tazio* (4), *Muzio Scevola* (5). Questi dipinti, di proprietà della Fondazione "Opera Pia Da Via Bargellini, dal 1924 sono stati custoditi presso il Mu-

seo Davia Bargellini, senza però poter essere esposti al pubblico a causa della loro grandezza e del mediocre stato di conservazione. Essi hanno dimensioni simili e cornici intagliate e dorate ugali, ma la loro esecuzione spetta senza dubbio ad artisti diversi, che presumibilmente realizzarono un progetto decorativo ideato unitariamente nell'ultimo decennio del Seicento. Infatti ad un pittore spettano le due tele con gli episodi religiosi, ad altro artista quelle con le due storie romane e ad un terzo il restante dipinto, allegoria della fedeltà coniugale; tutte queste figure artistiche sembrano però essersi formate nell'ambito della scuola di Lorenzo Pasinelli, uno dei pittori più apprezzati a Bologna nella seconda metà del XVII secolo, del quale nei quadri qui esposti si ritrovano invenzioni compositive e un gusto condiviso per la pittura naturalistica dei Carracci. In un primo tempo sono stati restaurati due quadri da parte dell'Opera Pia Da Via Bargellini, che li aveva poi trasferiti presso la propria sede; l'intervento di manutenzione sugli altri tre è stato realizzato recentemente grazie alla collaborazione tra il Comune di Bologna e Nomisma, che opera nel palazzo dal momento della sua fondazione. Ora è stato possibile ricollocare il prezioso ciclo nel suo "contenitore" originale, dove la qualità pittorica delle opere può essere apprezzata dal pubblico, grazie ad adeguate condizioni di illuminazione e di spazio.



3

2